

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficio pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lire '52, per un semestre lire '46, per un trimestre lire '3 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati non da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini

(ex-Caratti) Via Mansoni presso il Teatro sociale N. 118 rosso Il piano — Un numero separato costa centesimi '40, un numero arretrato centesimi '20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi '25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i corrispetti. Per giurandi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 28 Luglio

La Corresp. gen. austriachenne conferma quello che noi, giorni sono, ebbimo a dire relativamente a un preteso riavvicinamento fra l'Austria e la Prussia. Il giornale viennese smentisce formalmente questa notizia, constatando che né una parte né l'altra hanno certificato, dopo la pace di Praga, di rendere più intimi i rapporti nei quali si trovano. Non contenta di questa dichiarazione la Corresp. aggiunge che la voce in discorso dev'essere stata sparsa con uno scopo malevolo, con lo scopo cioè di rallentare i vincoli di simpatia e d'amicizia che uniscono l'Austria e la Francia, facendo sorgere il dubbio che la prima voglia associarsi alla Prussia per secondare disegni ostili alla Francia. Il carattere del giornale che fa quest'osservazione, ci autorizza a trarre da tali parole la conseguenza che la Francia e l'Austria si trovano ora nei migliori rapporti, e che invece fra Parigi e Berlino non è punto cessata quella diffidenza reciproca che caratterizza le loro relazioni dopo Sadowa. Ciò sarebbe in relazione a quanto ieri abbiamo recato sotto la rubrica *Esteri*, che cioè sia soltanto da attribuirsi all'opera assiduamente conciliativa di Moustier è di Benedetti, se la Francia e la Prussia non sono ancora uscite dall'attuale riserva, per decidere sopra un altro terreno le questioni che le dividono.

Le voci relative ad un'alleanza fra la Francia, il Belgio e l'Olanda cominciano a vivamente interessare la pubblica opinione e la stampa. L'*Herald* crede che a questo trattato il Belgio e l'Olanda si guarderanno bene dall'aderire, perché con esso verrebbero a perdere parte di quella indipendenza che ha la sua garanzia nei trattati internazionali vigenti. D'altra parte il giornale di Londra pensa che quan-danche quei due Stati acconsentissero, l'Inghilterra, e le altre potenze non tarderebbero ad intervenire per impedire la conclusione. Vedremo ciò che, su questo proposito, risponderà il ministro inglese alla interpellanza che l'on. Ottway ha annunciato nella seduta di ieri relativamente a tali progetti. Del resto pare che questi prendano una sempre maggior consistenza. I giornali francesi ne fanno una propaganda abbastanza significativa. Dopo gli articoli della *Patrie*, adesso vien fuori il *Mémorial diplomatique*, che mentre dice tali progetti inverosimili per quanto risuarda un'unione doganale, li crede attendibili per quanto concerne l'alleanza militare fra gli Stati sopraccennati, ai quali aggiunge la Svizzera. « Si comprende benissimo — scrive il *Mémorial* — che un'alleanza politica fra questi Stati da una parte e la Francia dall'altra, sarebbe una misura eccezionale, della quale, d'altra parte, la Prussia stessa ci ha dato l'esempio, e che sarebbe per noi, come lo fu per lei, il complemento del nostro sistema difensivo nei limiti naturali d'un gruppo perfettamente distinto. » Questo linguaggio del *Mémorial*, ravinato a certi altri idoli, e segnatamente alla cura posta dalla *Patrie* nel riservare la sua opinione in proposito.

APPENDICE

in cui si rompe una lancia a vantaggio del così detto *elemento giovane*, e si tenta di romperne un'altra sulle spalle di certi parrucconi, o vuogli azzecchiarci-chere da birraria.

— *Cicerone pro domo!* — esclameranno i lettori con un sorrisetto tra il sarcastico ed il compassionevole, dopo aver sbirciata la firma che sta sotto a questa pappalata.

Nossignori, la citazione non calza. Conciossiachè io temo, più che i malgini non credano, le travaglie di chi vuol culminare senza una conveniente provista di esperienza e di comprendonio. Nelle circostanze dell'amor proprio, anziché scuoparmi in fantastaggini, appetii sempre la tranquilla atmosfera dell'*aurea medocritas* — più in là m'infisso le colonne d'Ercole, o meglio un maremagno da lasciar valicare ai pezzi grossi. Scrivendo, non oltrepasso i confini del mio programma: che, a' tempi che corro, tanto può passare anche la mia delle opinioni, in mezzo all'arruffo delle crinie più o meno sconclusionate che tuttogiorno c'utronano.

È lo ingenuo desiderio di raddrizzare una storia credenza che mi caccia tra mani la penna, 'nò mi trattiene la tema di rimetterci il mosto e l'acquero. Si va dicendo potersi aspettare poco di buono dallo elemento giovanile, la civile assennatezza essere

sito ha, lo ripetiamo, una significazione che non può sfuggire ai nostri lettori.

L'*International* conferma quanto riferiva sulle tendenze del Baden di annessersi alla Prussia ad aggiunge che solo il Wurtemberg e la Baviera non osano ancora lasciarsi annessere, avendo per soprapiù ancora l'ardire di provocare la formazione di una confederazione del Sud. Rapporto a ciò il sig. Moltke avrebbe espresso al re Guglielmo il pensiero di lasciare che la forza delle cose spinga questi due stati alla desiderata annessione. Tale essendo anche l'opinione del sig. Bismarck, i due grand'uomini della Prussia si troverebbero d'accordo su questo punto.

Prima della partenza di Napoleone III per la sua villa di Plombières, s'adunò parecchie volte il consiglio dei ministri ed è voce che importanti questioni vi fossero discusse: ma l'avida curiosità del pubblico non riuscì in proposito ad esserne informata, sicché generale è l'impazienza dei corrispondenti circa lo stato d'incertezza che adesso regna in Francia. Bea a ragione Emilio Olivier qualificò il complesso della politica del governo imperiale d'ostinazione nell'indecisione.

I corrispondenti politici, che non hanno finora saputo spiegare il risultato dei viaggi del principe Napoleone, di cui è segnalato il ritorno a Parigi, ci vogliono persuadere che l'imperatore dei Francesi espresse il desiderio assoluto ch'esso abbia a rimanere un segreto di Gabinetto. Saltato a Plombières il principe svelerà, a quattr'occhi col suo imperiale cugino, le osservazioni raccolte per via da Vienna a Costantinopoli, e l'elenco delle sue pratiche alle regie d'Austria e di Turchia.

I giornali inglesi pubblicano il sommario delle spese e delle entrate del Regno Unito durante l'esercizio che si è chiuso col 30 giugno decorso. Le entrate sommano a 70,102,296 lire sterline e le spese a 73,676,403 il che costituisce un disavanzo di 3,754,109 lire sterline, ossia di circa 90 milioni di franchi. Da molti anni è questa la prima volta che il bilancio inglese si chiude con un deficit di discreto rilievo. Vero è che conviene tener conto delle spese occorse per la spedizione dell'Abissinia, ma anche fatta larga parte a questa circostanza eccezionale, la gestione finanziaria del 1867-68 è ben lonte dall'offrire i risultati che negli esercizi anteriori poté porgere l'amministrazione dell'onorevole Gladstone.

È stato pubblicato un bilancio dell'impero russo, e le cifre che ha l'indiscresione di produrre non rivelano molte proprie condizioni. Le spese dell'impero sono aumentate questo anno di 40 milioni di rubli (160 milioni di franchi). Questo aumento riflette particolarmente il ministero della guerra, che da 120 milioni di rubli, cifra dell'ultimo esercizio, è asceso alla somma di 151 milioni, cioè 524 milioni di franchi. È vero per altro che il bilancio dell'isruzione pubblica subisce una leggera diminuzione sui precedenti esercizi. Quest'anno, la guerra, la marina e il debito assorbiranno il 65 per cento del totale bilancio.

privilegio dell'età provetta, doversi temere come la befana, e peggio l'intemperanza che accompagna l'innaturalezza, il biondo volere senza la cultura e la pratica essere a un bell'incirca un fiore senza profumo, e via di questo gusto. C'è dai benevoli, Dio ci scampi dalla codice politici! La voletà sentire? « I giovani ascoltino e tacciono, le procaci non approdano, ridevole cosa un magistrato a ventiquattr'anni, inconsulti li legge che accorda ai bimbi suffragio ed eleggibilità ». Ometto, che ben si capisce, le triviali scrimizie di questi aristarchi da dozzina, e lo faccio perché lo vuole il pudore ed il decoro della penna. Ne vo' per altro si creda che le eccezioni scarseggiino; c'è del buono dovunque e la causa giovane v'è, da chi meno si crederebbe, sostenta e difesa.

Volete proprio conoscere che possano importare i giovani se intromessi nella gestione della cosa pubblica? È presto detto. Animati da un'ambizione seconda, troveranno in se stessi tenacia di propositi ed infrenabile attività: consci d'essere il nebo della patria ma non dimentichisi che il sapere va attinto da chi li precedette, s'aprono accettare suggerimento ed aiuto senza per ciò ritenersi scemati di prestigio: compresi dalla imprescindibile necessità di ottemperare allo corrente progressista che travolge chi non la seconda, si faranno iniziatori e difensori tenaci d'innovazioni coraggiose: onesti e smarriti di luce, si paleseanno contro chi camussa: a liberale tentasse di tirar l'acqua al suo mulino « per amor del prossimo ». Studieranno per meritare la pubblica fiducia, controlleranno vigilanti l'operai dei conflitti di lavoro, importeranno nelle pubbliche discussioni quella vivacità ch'è l'aria migliore di decisio-

Oggi, all'influsso della notizia che Mihad-Pascià è marciato verso Rutsciuk, non abbiamo ulteriori ragguagli sui movimenti insurrezionali della Bulgaria. Da Belgrado si smentisce la voce che le bande siano entrate in Bulgaria anche dal territorio serbo. In Rumania si dice che furono raddoppiati i posti militari alla frontiera e che il governo rumeno è in grado di impedire la formazione di qualsiasi banda sul suo territorio.

È noto che il processo degli assassini del principe Michele di Serbia è terminato colla condanna a morte di 14 fra gli imputati, fra cui figura anche il principe Karageorgewich. L'esecuzione dei condannati deve aver luogo stassera.

(Nostra corrispondenza).

Firenze 27 luglio

Il telegioco vi avrà fatto conoscere come la Camera, malgrado il calore soffocante, tenga due sedute al giorno, ed abbia discusso e votato molte leggi. Posdomani finalmente andrà in discussione quella, che tanto v'interessa, della abolizione dei feudi. Poi avremo quella della limitazione del corso forzoso, la quale promette uno sfogo di eloquenza, indi l'altra dei tabacchi, la quale alla sua importanza finanziaria aggiunge un'importanza politica.

Avrò da dirvi qualche cosa sulle leggi votate, ma intanto torno sull'incidente Lamarmora e sulla pubblicazione da lui fatta del documento prussiano circa alla guerra.

Se il Lamarmora conoscesse prima quel piano, o no, e se egli abbia ragione di largarsi per il modo col quale gli fu comunicato, io non discuto ora. Ciò che mi fa meraviglia, o piuttosto che non mi fa meraviglia punto, si è che quel piano dispiacesse al Lamarmora presidente del Consiglio dei ministri e capo di stato maggiore dell'esercito italiano.

Lamarmora, come appariva troppo chiaro dalle stesse sue dichiarazioni fatte in Parlamento ancora a Torino, non ha mai saputo dove stanno i confini naturali ed etnici dell'Italia, nè che Gorizia, Trieste e Capodistria e Pola fossero in Italia. Egli accettò i reclami di tutti gli abitanti di quei paesi con delle parole che mostravano di limitare l'Italia appunto dove la limitò la battaglia di Custoza, il decreto di Napoleone e la pace di Vienna.

ni sapienti. Né deve impensierire quest'ultimo e prezioso requisito giovanile, avvegnochè da languido attrito non possa emergere se non languida luce, e deve reputarsi utile cosa che le aspirazioni, staziarie o retrive e le fiacche titubanze di qualche progetto, vengano flagellate e sconfitte dallo scatto generoso del giovane.

Si disse doversi affidare i pubblici mandati ad ogni ceto sociale e questo è da reputarsi omaggio al principio d'uguaglianza dei diritti; ma parmi ben fatto il completare questo sano principio dimostrando la convenienza di formare una completa graduatoria di età — giovevole più che non si creda allo interesse di tutti. O non può forse piovere qualche sesto pensiero dallo intelletto giovanile? I giovani, si va dicendo, parlano col cuore sulle labbra: o il cuore non è forse la fonte delle migliori intraprese, dei concetti che maggiormente decordano l'umanità? Temete la vivacità? Ma non è dessa conseguente e produttiva? Non vi ristucca lo spettacolo d'un'assemblea silenziosa e sorniona? Non vi pare irragionevole e contraddiritorio l'assurdo tipo d'un Socrate adolescente?

E poi, facciamo a parlarci chiaro. Si discute d'uno che conta, a mo' d'esempio, ventiquattr'anni, e lo si battezza giovane nel senso militare di inesperto. — Ma e non è forse fatto e completo l'uomo che toccò questo stadio della vita? Son proprio necessari i capelli bianchi, o la calvizie dovrà il criterio della maturità? Per me reputo che se a ventiquattr'anni non s'è arrivati a conoscere questo mondo, o a guarire dal latitudo, si può metter peggio di non approdarci in sempiterno. Il cielo invecchiando non sa smettere il regno; muta il pelo e non il vi-

Il piano prussiano di attaccare l'Austria nel vivo, e di mirare a distruggere la sua potenza nel centro, per potersi prendere ogni uno la propria parte, e quindi anche noi la nostra, fino alle Alpi, non poteva essere compreso dal Lamarmora.

Già dopo Villafranca, egli proponeva di spendere quaranta milioni a fortificare Desenzano, Lonato ed altri paesi, per opporre un piccolo ed insufficiente quadrilatero difensivo all'offensivo dell'Austria. Chi scrive, combatté il piano del Lamarmora nella *Perseveranza* ed in altri giornali di Milano fino al 1859; giacchè quel piano accennava alla foglia del carciofo e null'altro. Gli si disse: Quei 40, o 100 milioni che spendereste in queste inutili fortificazioni, spendeteli nell'accrescere l'esercito, giacchè la pace di Villafranca non costituì una posizione stabile per l'Italia.

Quando il Lamarmora tornò ad essere ministro ed abbandonò pubblicamente i paesi al di là del confine attuale del Regno, chi scrive, assieme a tanti altri, cercò d'insegnargli la geografia. Poi, quando s'affacciò nel 1865 ad obbedire ai canoni della nuova opposizione, disarmando, chi scrive gli disse aperto ne' giornali di Firenze e di Milano ch'egli non capiva dover uscire dalla occupazione dei Ducati dell'Elba una guerra tra l'Austria e la Prussia, come accadde e doveva accadere.

Alla vigilia della guerra, in una casa d'un Triestino a Firenze, chi scrive stava assieme a Triestini, Friulani ed Istriani a conferenza con due dei più fidi e più prodi luogotenenti di Garibaldi, con Cairoli e Cucchi e con quel povero barone Raffaello Abro, triestino, che fu addetto al Menabrea a Vienna, e venne dall'assemblea incaricato di scrivere per tutti a Garibaldi della convenienza che il Corpo dei volontari da lui guidato fosse gettato su di una delle coste del Golfo di Trieste (e si disse il luogo, e s'iniziarono piani, disegni, descrizioni, e si misero d'accanto a lui nomini pratici dei luoghi, aspettati già da altri) per esercitare contemporaneamente una azione militare e politica.

Gli si mostrò le relazioni che si avevano in Dalmazia, in Croazia ed in Ungheria e come nelle provincie di confine del Friuli, Trieste ed Istria c'era già un nucleo d'insur-

zio, e a scaporilo quando s'incoccia, ci vuol la logica del bastone per tutto il tempo della sua vita, fosse pur lunga come quella di papà Matùalem.

Alla stretta dei conti, per dirla qui che nessun ci sente, cos'hanne fatto tanti impetti barbassòi che si credono in diritto di scrivere sul loro cocciò l'ostracismo alla gioventù? « Meglio è il tacere che il ragionare onesto » onorandi messeri, e se non temessi d'esser pigliato sulla cuccuma, ne direi delle belle... Ma che montan chiacchere? I fatti, che son maschi, informino, e chi è passionato giudichi. S'ha a continuare col metodo finora seguitato? E bisogna approvar tutto e lamentarne a parte, perché altri c'è la sanzione d'inconvenienza. Si vuol megliare, rifare, ringiovanire? E bisogna insinuare la freschezza giovanile nel corpo abbiocciato di questa vita rappresentativa, bisogna lastricar la strada ai giovani, ajutarli a salire, stringer loro la mano, amarli, fidare in essi.

Si smetta dunque di temere la luce sotto il magro pretesto di ovviare alle impropositudini e si obbedisca un pochino alle esigenze dei nuovi tempi, mettendo con essi. Si faccia la prova, e giacchè ci si dice teorici e poeti, tregua alle parole e lasciamo ai poi la cura di pronunciare un verdetto.

Gatone soleva finire i suoi discorsi col terribile *delenda Carthago*, e la superba rivale di Roma cadde fulminata dall'ira dei nostri padri. Qui la bisogna è, se vogliamo, di minor peso; pure io m'avoiso di far mia la forte sentenza dell'illustre nobile, sperando di aver palesato con discreta chiarezza, quale sia veramente la nuova *Carthago* che converrebbe distruggere.

Pietro Bonini.

rezione pronta. I volontari colà avrebbero trovato gente pronta ad accoglierli, luoghi opportuni per la guerra guerreggiata, un campo d'azione che il migliore non avrebbe potuto essere. Facile era lo sbarco, e facile l'adentrarsi dove meglio piacesse, facile l'eccitare col nome di Garibaldi e colla presenza delle camicie rosse l'immaginazione di que' popoli. Agevole serrare le vie agli Austriaci ed il suscitare loro nemici dovunque. La flotta a Pola sarebbe stata paralizzata. La campagna, oltre allo scopo militare, avrebbe avuto uno scopo politico. I confini dell'Italia si sarebbero trovati ed indicati anche alla diplomazia europea, la quale avrebbe veduto l'insorgere delle popolazioni. Non si sapeva allora in quale stato il Lamarmora avesse lasciato la flotta alla vigilia d'intraprendere una simile guerra. Si credeva appunto che egli, tenendo la parte più numerosa ma più debole dell'esercito alla guardia del quadrilatero, spingesse la più scelta verso il Friuli, per quindi marciare sul Danubio. La guerra si doveva portare in casa del nemico, anche perchè egli, non noi dovessemmo mantenerla.

Queste cose ampiamente svolte, chi scrive le scrisse al Garibaldi, e la lettera portò a Caprera il Cucchi, e Garibaldi rispose s'intendessero i suoi amici del Friuli, di Trieste, dell'Istria e della Dalmazia con lui. E disse che questa campagna era il suo ideale; e per questo noi mandammo i volontari de' nostri paesi tutti in Puglia, sperando s'imbarcassero colà.

Lamarmora si mostra impaziente di fare la storia; ma per farla è bene che si sappiano anche queste cose; le quali questo significano almeno, che l'istessa idea che germinava nelle menti prussiane germinava in quella di Garibaldi ed in quella di Friulani, Triestini, Istriani, Dalmati, Croati ed Ungheresi. E questi non erano né pochi, né isolati, né senza influenza sui loro paesi, nei quali mantenevano tutti continue relazioni. Se, prima di tentare, od essere, per mala condotta, costretti ad accettare, e questa in condizioni sfavorevoli, una battaglia nel centro del quadrilatero, fosse avvenuto questo sbarco, assecondato dalla flotta, e l'insurrezione si fosse portata ai monti, non avrebbe bastato l'esercito austriaco a resistere. Allora i volontari volevano un esercito, invece che in Tirolo non potevano fare il modo di guerra loro propria.

Ma è inutile presumere ora quello avrebbe potuto accadere. Basti dire, che se il Lamarmora avesse avuto una mente come quella di Cavour o di Bismarck, e fosse stato un vero capo d'esercito, si sarebbe incontrato col piano prussiano anche se l'Usedom non glielo avesse mandato.

Circa ad altre cose poi il Lamarmora ha parlato o troppo tardi, o troppo presto, ha detto troppo, o troppo poco, ed ha compromesso perfino la politica del suo Governo e del suo paese, la quale deve avversare ogni, anzichè assecondare una lotta tra la Francia e la Prussia, nelle condizioni in cui noi ci troviamo. Quando i nostri capi si conducono da fanciulli, che pretendere, che sperare dagli altri? Ma l'Italia, sebbene governata dalle mediocrità ed a furia di spropositi, istessamente ne verrà a capo. Anche le sconfitte per lei equivalgono a vittoria. I clericali direbbero che c'è proprio il dito di Dio. Speriamo bene.

Ancora sulle elezioni amministrative.

Il popolo che non prende cura degli interessi del proprio paese è un popolo di morti, ed i morti non si rizzarono mai per iscopchiare i loro avelli. — (un Italiano) Ogni popolo s'ha il reggitore che si merita; se si lascia legare le mani, non deve lagnarsi se non si può difendere contro chi le schiaffeggia (Joung.)

Perchè insulti a coloro che maneggiano il tuo, quando o non ti curi di veder a chi lo consegni o non ti preme di ritorglierlo? (Herder) A torto un popolo si lamenta dei mali che si procuro. Se il cieco ostinatamente corre da solo, non precipita forse? (Göthe).

Queste ed altre sentenze di sommi ingegni mi passano per la mente del pensare alle elezioni amministrative del nostro Comune. Egli è doloroso in vero il notare quanto poco si curi la nostra popolazione d'un fatto di tanto interesse, e con quanta leggerezza lo si pertratti. Io credo che tutta l'Italia sia affetta dallo stesso male, poichè in quasi tutte le città, da quanto lessi e leggo oggi, si riscontra

la stessa apatia lo stesso snervamento, la nessuna curanza per le cose proprie.

Io non credo di errare se assicuro che la colpa principale di tale non curanza deriva dal non avere noi partiti francamente delineati, dal non avere persone serie che sappiano imporsi, che abbiano la fiducia del paese, e nel modessimo tempo sappiano tracciare certe vie direttive per conseguire il bene maggiore. L'ho detto a voce lo mille volte, né mi stancherò di ripeterlo, fino a tanto che non si costituiranno comitati per le elezioni con persone, come sopra accennati, queste seguiranno sempre, rotte, disperse ed inefficaci.

In altre città fuori d'Italia si usò sempre di questo sistema col massimo dei risultati sperabili. Voi vedete tutti gli elettori compatti concorrere all'urna, e su mille novecento voti cader sopra un solo individuo.

È vero che noi non siamo per ancora avvezzi alla vita pubblica, che siamo in ciò ancora bambini, ma se mai incominciamo a destarci mai riusciremo a nulla.

Ora riflettiamo un po'; quale soddisfazione può essere mai per colui che viene eletto a consigliere, se su mille ed ottocento voti, ne riesce con una maggioranza di sessanta o settanta? Raccoglie forse egli mandato d'una intera popolazione? No; raccoglie il voto degli amici soltanto, il quale bene differenza dal voto di fiducia di tutti gli elettori.

I comitati, che non sono mai più di due, sono necessari, indispensabili per le lotte elettorali. Per far valere i loro propositi, studiano ogni lecto mezzo, brigano, strembazzano, mandano biografie, circolari ecc. Che volete di più? Io una città dove io ho dimorato per più tempo, gli elettori più restii si mandavano a prendere in carrozza e un po' colle bucce e un po' con le brusche si trascinavano all'urna. Ciò si ripeté qualche anno, ma di poi, il credereste? Tanto ci hanno preso interesse che per ritirare alla Magistratura Civica gli scontrini di riconoscimento si faceva per così dire ai pugni. Ciò che v'ha di più esemplare nelle lotte elettorali bene organizzate, si è la disciplina del partito, onde ottenere il maggior numero possibile di schede compatte. Le antipatie personali, le rivalità, le piccole gelosie, tutto deve tacere dinanzi al bene comune, ed alla disciplina, sacrificare un tantino la propria opinione. — Ma sì, cantate qui questa istoria, chi vi si adatterà? Io credo nessuno. Oggi che ha il suo santo in devotissima accende il mozzoco a quello dinanzi, né si cura s'alti più di quello sappia far miracoli. E così cosa si ottiene? Una vergognosa dispersione di voti, senza ottenere altro intento se non quello doloroso di vedere, per combinazione forse, seduta in seggio personi che nell'affare non ci ha nè colpa nè peccato.

Da ciò quindi gli insoliti al tale o tal'altro consigliere, da ciò le ridicole rimozanze contro una scoperata amministrazione, da ciò le mense inconsulte e vergognose, da ciò i puerili dissidi e le inutili grane, da ciò in fine gli screzi e gli odii personali. Ad ogni modo di questi giorni s'è fatto qualche cosa, in avvenire si farà certamente di più; poichè nutro fidanza che le persone di tinto per cuore, intelligenza, onestà, e delle quali non difetta il nostro paese, sopranno porsi a capo onde dirigere la pubblica opinione. — Raccomando quindi agli elettori di attenersi alla lista dei propositi che comparve sul *Giornale di Udine* di ieri, pregandoli a non far calcolo alle antipatie, suscitare il più delle volte da nomi e da persone, ch' si invidiano o per il loro sangue o per il loro casato.

Fermo ne' miei propositi raccomando ancora di tenere inalterata la lista, sebbene ad eccezione d'un solo (Commissari Giacomo) non porti nomi di uomini della prima giovinezza, né vi si leggano in essa i nomi dei giovani miei amici che con sentimento di orgoglio e di piacere avrei veduto sedere al patrio Consiglio, come iniziatori di quelle idee nuove a cui va aspirando la nuova generazione.

Ma ciò che non sarà per riuscire in oggi, riescirà in altro giorno, conforme ai desideri di tutti ed in omaggio al progresso ed alla civiltà.

Gius. MASON.

Da Berlino scrivono quanto segue al *Diritto*:

Il giorno 12 giugno 1866, è qui arrivato il corriere straordinario della legazione prussiana a Firenze, portatore d'un dispaccio, spedito la sera del 9, col quale si trasmetteva al governo di Berlino, insieme ad altri documenti importanti, il rapporto ufficiale degl'incaricati prussiani, l'uno politico e l'altro militare, intorno alla conferenza avuta da loro il 6 giugno col generale La Marmora per comunicargli e discuterne con lui il piano di operazione da seguirsi nella campagna che stava per incominciare.

Di modo che qui a Berlino fino dal giorno 12 si sapeva ufficialmente che il generale Lamarmora opponeva gravi difficoltà a seguire il piano da noi proposto.

Ho sott'occhio una lettera che il generale Moltke scriveva il giorno 18 giugno ad un suo amico, che allora occupava un'altra posizione, nella quale esprimeva il profondo rammarico di non poter convincere il generale La Marmora della bontà del piano proposto. Il generale Moltke deplova amaramente che sulle sponde dell'Arno non si comprenda, che per far libera e sicura anche nell'avvenire l'Italia, perché l'Austria abbandoni non solo il Veneto ma anche le altre provincie che alla sicurezza d'Italia possono essere necessarie, e duopo girare il quadrilatero e portare la guerra nel cuore dell'impero. Ed aggiunge che l'operazione essenziale della guerra deve essere la marcia di Garibaldi sù Trieste e Laibach. Que questo non si faccia, egli prevede un esito infelice alla guerra italiana.

ITALIA

FIRENZE. Leggiamo nel *Corriere italiano*:

La notizia data da un giornale di qui è riprodotta da alcuni fogli di provincia, che il Consiglio di Stato debba essere sciolti, e quindi ricostruito su nuove basi, non ha ombra di fondamento.

E più sotto:

Siamo assicurati che il ministro della guerra abbia dato al Corpo di stato maggiore gli opportuni ordini perché si metta mano immediatamente a redigere un rapporto esatto sulla breve campagna del 1866.

Gli elementi necessari sono già raccolti da lungo tempo; non manca quindi che di ordinargli e dar loro la forma richiesta.

ESTERO

Austria. Un corrispondente di Vienna risisce allo Czar, che da tre o quattro settimane pendono trattative tra uomini di Stato austriaci e ungheresi, le quali null'altro hanno a scopo che colla cessione della Galizia all'Ungheria, dar campo al ministero cisalitano di agire contro i boemi ed il partito federalista, in compenso di che l'Ungheria rinuncierebbe ad ogni pretesa, sulla Dalmazia. La cosa sembra molto inverosimile.

Francia. La *Sentinelle toulonnaise* annuncia che la misura generale di congedo applicata all'arma francese di terra venne egualmente applicata nella divisione degli equipaggi della flotta, la quale rinvia alle rispettive case tutti gli uomini che contano più di 30 mesi d'imbarco.

Riceviamo da Fontainebleau, dice l'*International*, una notizia, che se si realizza, sarebbe tale da modificare profondamente la politica interna dell'Impero. L'imperatore prima della sua partenza da Plombières avrebbe abbozzato una lettera diretta ad uno dei suoi ministri, ed un proclama al popolo francese; i progetti di lettera e di proclama sarebbero d'un liberalismo indiscutibile. L'imperatore adotterebbe le idee del terzo partito, nonché, nella maggior parte delle sue sue dottrine, il regime costituzionale. L'*International* aggiunge che si limita a queste notizie, benchè le sue informazioni vadano ancora più in là.

Prussia. Da Francoforte sul Meno scrivesi all'*Indep. belge*, che il governo prussiano sembra intenzionato di costruire in quell'antica città libera una fortezza.

A detta del corrispondente, dopo l'ultima visita del re di Prussia a Magona, verso la fine dello scorso giugno, si trattò d'un progetto d'ingrandimento di detta piazza. Il Genio fu d'avviso che un tale progetto sarebbe ineseguibile stante l'enorme difficoltà del terreno e che tanto varrebbe costruire di pianta una fortezza. In allora si è deciso di studiare il quesito della costruzione d'una fortezza a Francoforte sul Meno e il ministero della guerra di Prussia sta ora occupandosi nella ricerca degli vantaggi strategici che potrebbe offrire una tale combinazione.

Russia. Il signor Gortschakoff ha fatto venire a Kissingen il rappresentante della Russia a Firenze. Il primo ministro dello Czar ha desiderato che il ministro di sua Maestà moscovita in Italia ricevesse a viva voce le istruzioni necessarie per la politica che la Russia intende seguire rispetto a Roma ed alla corte di Vittorio Emanuele.

Spagna. Da una lettera di Madrid pubblicata dai giornali francesi la *Gironde*, togliamo alcuni interessanti particolari degli ultimi avvenimenti spagnuoli. Fu precisamente in conseguenza delle insistenze energiche dell'ambasciatore di Francia signor Mercier, che la regina si decise dopo molte esitazioni a firmare il bando del duca e della duchessa di Montpensier. — La moglie d'un ufficiale di cavalleria in Alcalà, il quale aveva denunciato la cospirazione ed era parciò avanzato di rango, si è suicidata per la vergona caduta sul di lei marito. — Il duca di Susa, marito d'una sorella del re, fu posto sotto curatela, perchè aveva impegnato alcune gioie e vestimenti al monte di pietà, dopo averle comprate senza pagarle.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Elezioni comunali.

Domani gli elettori amministrativi del Comune di Udine sono chiamati all'urna per proporre i nomi di sei Cittadini, con cui completare il Consiglio.

Noi dobbiamo dunque dire loro un'ultima parola, ed è: andate tutti ad esercitare il vostro diritto e ad adempiere il vostro dovere. Non avvenga anche questa volta che con pochi voti si faccia l'elezione dei Consiglieri comunali. Tale segno di apatia sarebbe di disdoro per il nostro paese.

Riguardo ai nomi degli eleggibili, abbiamo ne' passati numeri pubblicato le tre liste dei proposti nelle due adunanze tenute nella Sala municipale, ed in quella tenuta nei locali della Società operaia. Quelle liste potranno servire di qualche indirizzo agli Elettori.

Però, e con rincrescimento, vedemmo che le liste proposte nelle tre citate adunanze non danno facilmente gli elementi per comporre una definitiva e che, raccomandata, avesse la massima probabilità di riuscita; e tanto più che ricevemmo molte lettere di protesta contro qualche nome in quelle liste proposte.

Per tali ragioni noi, dopo aver a lungo discorso sulla convenienza di volere certe qualità negli eleggibili, rinunciamo per questa volta al progetto di proporre una nuova lista di candidati.

Preghiamo però gli Elettori, nel dare il voto, a rammentarsi le nostre raccomandazioni, affinchè le elezioni presenti diano qualche elemento nuovo e vitale al Consiglio; affinchè sia eletto taluno pratico negli affari; affinchè, lasciati da parte certi nomi che non rappresentano mai ingegno ed operosità e buon volere, si dia la preferenza a qualche giovane che nel Consiglio possa con la sua voce dare impulso a quelle idee di civili riforme e immeigliamenti, ne' quali sta il progresso vero.

Per quanto possiamo oggi arguire dalla voce pubblica, dalle discussioni avvenute nelle tre adunanze elettorali e da opinioni manifestate per lettera, riteniamo che un grande numero di voti saranno raccolti dai signori dott. Pecile Gabriele, Leskovic Francesco, conte Maria Giuseppe Lodovico, Agricola nob. Federico, Cozzi Giovanelli, Braida Nicolò, avv. Luigi Carlo Schiavi e De Rubeis dottor Edoardo.

Un nostro Socio, che assolutamente vorrebbe vedere il Consiglio comunale ringiovannito, ci prega a dire ch'egli (il signor Socio) porrà la seguente lista: Facci Carlo, avv. L. C. Schiavi, Bonini Pietro, Braida Francesco, Rizzi dott. Ambrogio, Commissari Giacomo.

La Presidenza della Società operaia, ha fatto pubblicare in appositi cartelli i nomi dei proposti all'ufficio di Consiglieri comunali nella seduta di lunedì, che sono i signori Manin conte Giuseppe Lodovico, Rizzi Dr. Ambrogio, Manzoni Giovanni, Braida Nicolò, Pecile Dr. Gabriele Luigi, Commissari Giacomo, Cozzi Giovanni.

Le Giunte Municipali dei luoghi dove quest'anno è attivata la Pesa pubblica per la Metida delle Galette, sono invitati a produrre per i primi di agosto p. v. le ristianze finali dei loro registri all'ufficio della Camera Provinciale di Commercio a senso del suo avviso 27 maggio decorso N. 167, onde compilare l'adequato provinciale dei prezzi dei bozzoli della corrente campagna e poter soddisfare prontamente al bisogno che gli interessati hanno di regolare i loro conti.

Presidenza del Consiglio Provinciale Scolastico di Udine.

N. 67. Visto l'art. 353 della legge 13 novembre 1839, E-aminati i titoli di capacità e moralità,

Il sottoscritto, a senso dell'art. 49 del R. Decreto 21 Novembre 1867, accorda la facoltà di dire insegnamento privato per le quattro classi elementari familiari in Udine alla signora Elisa Fantini-Colussi.

Udine li 28 luglio 1868.

Il R. Provveditore agli Studi Domenico Carbone.

Esposizione Provinciale. In seguito a domanda inoltrata da alcuni industriali, l'apertura dell'Eposizione venne deferita al giorno 7 del mese d'Agosto p. v.

Si raccomanda caldamente ai Signori Esponenti di rimettere alla Presidenza le liste d'iscrizione entro il mese corrente e di porre ogni sollecitudine perché gli oggetti da esporsi giungano in tempo alla loro destinazione.

Il Sindaco di Pordenone, sig. Venediano Candiani, indirizzava al condirettore del nostro Giornale la seguente:

Egregio Professore.
Dal nostro sempre caro e buono concittadino prof. Bassi mi ebbi la lettera che lo uisca in copia, alla quale io troverei conveniente rispondere con la sua pubblicazione; del che la pregherei se essa non con-

tenesse espressioni troppo cortesi a mio riguardo. Certo che nessuno potrebbe dire ad ologlio del nostro benemerito concittadino più di quanto dice per lui la sua stessa lettera, dalla quale traspirano i sentimenti d'affetto ch'ei nutre alla terra natale, e dalla quale traluce l'interessamento che in esso è profondamente sentito, e senza vana ostentazione, per tutto ciò che si riferisce a cittadino decoro ed a quelle istituzioni che manifestano savi intendimenti, e sono inattù di armonia, concordia e coscienziosa tendenza al bene morale e materiale del popolo; ciò che pare disconosciuto da chi rispondendo col silenzio ai fatti gli invita, mostrò essere animato da ben diversi principii, essendo d'altronde riccamente provvisto d'oggi ben di Dio.

Eccole la lettera:

Preg. e carissimo sig. Vendramino.

Nel mio eremo le notizie mi giungono sempre in ritardo; e tardi seppi essere costà aperto un asilo infantile, e benedetta la bandiera della Società operaia. Queste care notizie mi rallegrarono, perché manifestano savi intendimenti in chi dirige la cosa pubblica, e fiduciosa accoglienza nei cittadini. Felice accordo, con cui si può raggiungere ogni bene possibile, e lode a Lei che, nel difficile e spinoso suo ufficio, seppe conciliarlo e mantenere colla innata sua soavità di parole e di modi!

Malgrado il mio lontano domicilio, non cessa perciò la cittadinanza alla mia terra natale; ed anzi il mio orgo di appartenervi, vedendo regnare in essa l'armonia, la concordia, ed una coscienziosa tendenza a promuovere il bene morale e materiale del popolo. Così io le sarò grato se vorrà farmi inscrivere in entrambi gli istituti, ed indicarmi dei pari i limiti delle contribuzioni, per offrere il mio povero obolo. La prego di perdonarmi questo disturbo, di continuarmi la sua benevolenza e di credermi sinceramente.

S. Margherita 18 Luglio 1868.

Suo affez.
GIAMMATTISTA BASSI.

Il farmacista di Ronchi di Latissa signor Giacomo Pittoni venne assai lodato in un recente numero della *Gazzetta di Mantova* dal dott. Cesare Borghetta, chirurgo primario del Civico Ospitale di quella città, per la preparazione dei vaccinatori «che specialmente nei soggetti delicati e nei fanciulli producono in sole tre ore quel pieno effetto che coi comuni non si ottiene che dopo le otto e persino le ventiquattr'ore». Raccomandiamo dunque l'invenzione del farmacista Giacomo Pittoni ai signori Medici e Chirurghi della Provincia del Friuli.

La stagione tropicale che corre non trae che, in generale, la salute pubblica si possa dir buona. Raccomandiamo alla vigilanza degli agenti municipali i cani vaganti e la vendita delle frutta.

La direzione generale del Tesoro, dopo aver determinate con decreto ministeriale del 5 giugno p. p. le norme che devono regolare i concorsi ai posti retribuiti dell'amministrazione esterna del Tesoro, ed istituita la Giunta centrale chiamata a giudicare del merito dei singoli candidati, in relazione agli articoli 26 e dal 32 al 37 del regolamento disciplinare, approvato col decreto reale del 31 dicembre 1866, num. 3461, ha ora disposto che gli esami relativi incomincino presso tutte le Agenzie del Tesoro di quelle province dove ci sono concorrenti, il giorno 15 del venturo mese di agosto, coll'intervento di un consigliere della locale prefettura, delegato a presiederli, assistito dall'agente del Tesoro e da un altro impiegato dell'agenzia, incaricato della redazione del verbale, che deve esser scritto insieme agli elaborati alla Giunta centrale. Così Le Finanze.

L'ugola di una cantante. — Si è calcolato, che cosa non si calcola al giorno d'oggi! che oggi nota che esce dall'ugola della celebre cantante Nilsson costa all'impresario 50 centesimi.

La signorina Nilsson domanda all'impresario Perini 180,000 lire all'anno e tre mesi di congedo, il che fa 20,000 franchi al mese. Ora il mese si compone di otto rappresentazioni ossia di 2500 franchi per serata; e poiché le parti delle cantanti danno una media di 2500 e un'altra media da 5000 note, queste 5000 note a 2500 fanno precisamente 50 centesimi ogni nota.

Panificazione. — Già era stato annunciato in alcuni giornali che era per costituirsi in Firenze una Società, la quale si propose di studiare tutti i trovati più utili presso le altre Nazioni per la cottura e la panificazione; dai quali poi, messi a paragone con ciò che si fa da secoli in Italia, trarrete tutti que' risparmi e miglioramenti che possono dare il pane ad un prezzo molto più tenue. Questi fornì economici assicurano ben più del 30 per 100 di utili, senza tener conto di tutti gli altri risparmi che si possono avere nella macinatura diversa dalla consueta, nelle provviste dei grani ed in altri mezzi meccanici in Italia ancora sconosciuti. Di questi fornì prese già privativa la nuova Società, e il programma di essa verrà fatto noto fra poco, come fra poco si cominceranno a fabbricare questi nuovi fornì in Firenze, e tutti potranno giudicare del buon mercato e della bon à intrinseca del pane. Per tal modo la tassa sul macinato riuscirà poco gravosa al popolo, mentre la Società si propone fra i suoi benefici quello di concedere a tutti i comuni d'Italia ad un prezzo ben mitte questa privativa, perché il nuovo sistema di panificazione sia nelle case dei cittadini come in quelle delle più ricche e popolose città.

Conferenze pedagogiche. Il presidente della sezione di filosofia e di filologia del R.

Istituto di studii superiori, nel mandare ai licei del regno il regolamento per le conferenze pedagogiche, lo ha accompagnato colla seguente circolare, in cui son dati altri schiarimenti:

Firenze, 15 giugno 1868.

Illustrissimo signore,

Il Ministero della pubblica istruzione ha ordinato che in questo istituto superiore abbiano luogo, nel settembre, conferenze pedagogiche per gli insegnanti delle scuole secondarie pubbliche e private. Alcuni articoli di regolamento a questo fine furono approvati, ed il sottoscritto ha l'onore di trasmetterne copia alla S. V. Illustrissima.

La S. V. vedrà che in queste conferenze vi è un doppio scopo. Coloro i quali sono al principio della loro carriera, o non hanno ancora un collocamento stabile e desiderano acquistare un nuovo titolo di considerazione presso il regio Governo, potranno ottenerlo mercè l'attestato di profitto di cui parla l'art. 5 del regolamento. Coloro, invece, i quali non credono aver bisogno di questo titolo, potranno avere un semplice attestato di frequenza, non sottponendosi ad alcuna prova d'esame. La loro partecipazione alle Conferenze non sarà per questo meno utile.

E, senza alcun dubbio, cosa di somma importanza che i vincoli di fratellanza del corpo insegnante si stringano sempre più; che i professori imparino a conoscersi, a stimarsi, e che, comunicandosi le proprie idee si aiutino vicendevolmente a progredire, a suggerirsi i modi per migliorare quella causa del pubblico insegnamento, a cui hanno dedicato la vita. Questa non sarà certo la parte meno utile delle Conferenze pedagogiche.

Il sottoscritto perciò, fidando nello zelo della S. V. Illustrissima a favore dei buoni studi, le rivolge la preghiera che voglia far conoscere questo regolamento e lo scopo delle Conferenze a tutti gli insegnanti che da lei dipendono.

Con i sensi della più alta stima e di ossequio

Il Presidente. P. VILLARI.

Una circolare dell'arcivescovo di Gorizia. S. Ecc. rev. il signor arcivescovo di Gorizia rilasciò or ora una circolare al clero della sua Diocesi, la quale, secondo ne giudica la *Görz. Zeit.*, forma un bel contrapposto alle passionate e smodate esorbitanze, che pur troppo noi ritroviamo nella maggior parte delle pastorali emesse dai Principi della Chiesa in Austria. La parola dell'arcivescovo di Gorizia è dignitosa e moderata; in tutto quello scritto non si trova un punto che sia diretto contro le leggi sancite o contro il Governo; egli ammonisce anzi il clero all'osservanza della legge, ed invita specialmente i parrochi, a non rifiutare il registro di matrimoni civili nei libri della Chiesa. Noi rileviamo questo coetegno pieno di tatto, chiude il giornale goriziano, tanto più volenteri, in quanto che il nostro arcivescovo, ed i vescovi di Trieste, dell'Istria e di Lubiana, che dipendono da lui, vanno annoverati fra i più tolleranti prelati in Austria.

Album di famiglia. Questa pubblicazione settimanale in 4.0 grandissimo illustrata da una grande incisione in rame e da vignette in legno intercalate nel testo e diretta da F. Dobelli, costerrà: il nuovo ed interessante romanzo di Dickens — *Il Marchese di Saint-Evermont, o Parigi e Londra nel 1793*. L'illustrazione morale e storica dell'incisione in rame. Conversazioni scientifiche in famiglia. Tutte e tre queste pubblicazioni potranno essere riunite in un sol volume sulla fine dell'anno.

I disegni delle incisioni verranno eseguiti sui dipinti degli egregi artisti: Abbate - Bertini - Belziosi - Becker - Casnedi - Canella - C. A. Paris - D'Azezio - Focosi - Fasanotti - Hayez - Induno Domenico - Induno Gerolamo - Lipparini - Malatesta - Maja - Molteni - Podesti - Pierini - Paglino - Euterio - Riccardi - Sala - Scatola - Zona - Zaccoli ecc. ecc. Fra i disegnatori si contano: Canella - Focosi - Fontana - Gatti - Guerini - Gregari - Induno Domenico - Induno Gerolamo - Mongeri - Marcovich - Moro - Malnati - Piccoli - Vanzo - Veruzzi - Volpati - Villa - Sommariva - Trezzini ecc. Fra gli incisori: Alfieri - A. W. Formstecher - Bridi - Barbi - Charlton - Clerici - Conti - Citterio - Cherubini - G. Guzzi - Gaudini - Vuradisi - Ripamonti - Salothè - Vujani - Viviani - Zuliani ecc.

Chi si associa per un anno all'*Album di famiglia*,

il giornale più riccamente illustrato d'Italia, riceverà gratis le coperte ed il frontispizio del giornale, e alla fine del 1868 un elegante dono, consistente nella *Strana dell'Album*, volume in 16.0 illustrato

Le condizioni d'abbonamento sono: Lire 9 al-
l'anno — Lire 5 al semestre — un numero separato centesimi 20. — Dirigere domande e vaglia postale alla Libreria Giacchini Milano o dai principali librai e venditori di giornali d'Italia.

Il 1.0 fascicolo si pubblicherà il 1.0 giovedì d'Agosto p. v., e successivamente ne uscirà uno ogni giovedì.

Teatro Minerva. Questa sera si rappresenta l'opera *Vittor Pisani*. Ore 8.45.

Necrologia

L'alba del 26 Luglio 1868 segnava il tramonto di GIUSEPPE MARCHESE MANGILLI di Udine. — Dopo avere per 73 anni condotto una vita che fa benedire dalla società nell'individuo l'integerrimo, il caritabile cittadino, lasciò quella ricca eredità d'affetti che rende imperitura la memoria dell'uomo onesto. Col sorriso sul labbro sostenne le fisiche sofferenze che gli rodevano l'esistenza, e col farsi amare da quanti il conobbero sopportò alle privazioni del celibe, il bacio d'una sposa, la tenerezza dei figli.

Ma egli fu padre dei poveri — Mecenate dell'arte — Solerte ausiliario dell'agricoltura — cui conserò le prove d'uno svegliato ingegno, i redditi d'una ricca sostanza.

S'egli è vero che oltre la tomba sta il premio alla virtù, l'Angelo del nuovo giorno deve intessere una meritata corona a Giuseppe Mangilli.

A. F. B.

CORRIERE DEL MATTINO

— Da Gorizia ci scrivono che il battaglione di cacciatori che era di guardia parte in quella città e parte nei vicini paesi, è stato mandato a Trieste ove non pare che la calma sia appieno ristabilita. Difatti la popolazione freme pensando che se si avesse voluto agire liberamente e come si vantano d'operare i signori ministri di qua del Leitha, a quest'ora avrebbe dovuto essere resa soddisfazione a Trieste colla dimissione di Bach, di Kraus e di Maurer, assieme al battaglione dei territoriali; invece finora niente di tutto ciò, ed i fogli vienesi, ai ufficii che ufficii, continuano a divulgare menzogne sul conto di Trieste, naturalmente difendendo le autorità locali ed infliggendo all'incontro oggi responsabilità dei deplorevoli fatti avvenuti ai poveri cittadini in generale, ed alla Società del Progresso ed a quella di Ginnastica in particolare.

— Il Cittadino reca questo dispaccio particolare:

Vienna 28 luglio. Un telegramma della legazione ottomana reca la notizia che sulle rive bulgare del Danubio ebbero luogo tre combattimenti, nei quali gli insorti furono battei e dispersi. I turchi ebbero 108 tra morti e feriti.

Si annuncia da Belgrado che la sentenza proferita nella causa dell'assassinio del principe Michele, donna a morte i principali congiurati e in contumacia a 20 anni d'ergastolo l'ex-principe Karageorgievich, e il di lui segretario Trifkovich.

— Leggiamo nel Cittadino di Trieste in data del 28:

Ieri sera poco dopo le otto vedemmo una grossa pattuglia militare accompagnata da guardie di P. S. dirigersi frettolosa per le vie che menano al giardino pubblico. Era corsa voce che al ponte dei Gelmi vi dovesse essere battaglia tra villici e facchini. Giunta la pattuglia al luogo indicato, non trovò ombra né di facchino né di villico. Era stato un falso allarme!

— Il generale di divisione, tenente maresciallo Möhring, venne, secondo riferisce il nuovo *Fremdenblatt*, chiamato a Vienna per telegrafio, e giunse la sera del 20 riparti alla mattina per Trieste, per assumere la direzione della luogotenenza. Il direttore di polizia di Trieste, Kraus, ricevette un permesso alquanto lungo.

Da parte del governo viene inviata a Trieste una speciale commissione d'inchiesta, fra i cui membri trovansi il consigliere austro Hell.

— Parlasi del prossimo ritorno in Italia del principe Umberto.

Nel prossimo ottobre si recherà con l'Augusta Sposa in Sicilia. Quindi passerà l'intero inverno a Napoli.

— Scrivono di Firenze alla Perseveranza:

Abbiamo nuove gravi notizie dalle Romagne. A Faenza furono ammazzati due carabinieri; un altro fu ucciso a Lugo.

— Ad onta della smentita della *Gazzetta di Venezia*, si persiste a ritenere che il senatore Torelli lascierà la prefettura di Venezia, e si aggiunge che fu già deciso che debba succedergli il senatore Guicciardi. Così il *Corr. italiano*.

— La *Gazzetta di Torino* reca la seguente notizia che ci sembra un madornale canard:

Ci si da per positiva la notizia di arruolamenti clandestini che si tollererebbero nello Stato per ingrossare l'armata pontificia.

Ci si assicura in proposito che un onorevole della sinistra possiede documenti che proverebbero indubbiamente il brutto fatto.

— Una corrispondenza del *Times* annuncia che la regina di Spagna è in istato interessante.

— Siamo in grado di smentire la notizia che il commend. Minghetti vada ambasciatore a Londra. Così la *Gazz. di Torino*.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 29 Luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28.

Discussione sul progetto di legge per l'esazione delle imposte dirette. Si approvano gli articoli 78, 79, 80 e 81.

Dopo si ritorna al titolo relativo alle riscosse forzate.

Parlano Lacava, Correnti e Oliva.

Firenze, 28. Un decreto convoca il collegio di Campo Basso pel 9 di agosto.

Parigi, 28. Nella causa del credito mobiliare, l'avvocato generale della corte d'appello confermò la sentenza del tribunale di commercio dichiarante l'amministratore responsabile.

Washington, 24. Il Congresso adottò il bill relativo alla protezione degli americani naturalizzati; ma non votò l'articolo che autorizza il presidente a prendere misure di rappresaglia. Il Congresso votò il bill per l'emissione di obbligazioni per la durata di 30 e 40 anni, rimborsabili in oro ed esenti da imposte, coll'interesse del 4 e 4 1/2 per cento destinate a rimborsare i buoni 5/20

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	27	28
Rendita francese 3 0/0	69.97	69.92
italiana 5 0/0 in contanti	53.36	52.95
fine mese	—	—
(Valori diversi)	—	—
azioni del credito mobili. francese	—	—
Strade ferrate Austriache	—	—
Prestito austriaco 1868	42	42
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	43
Obligazioni	101	101
Id. meridion.	140	141
Strade ferrate Lomb. Ven.	401	397
Cambio sull'Italia	84 1/4	84 1/4
Londra del	27	28
Consolidati inglesi	94 3/4	94 5/8

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI GIUDIZIARI

N. 15274. EDITTO p. 2.

La R. Pretura Urbana di Udine qual' Autorità requisita dal R. Tribunale Provinciale locale rende noto che nel giorno 10 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella stanza n. 2 di sua propria residenza si terrà un unico esperimento d'asta dei stabili sotto descritti a carico della Domenico Calligaris e della minori Luigi e Francesco Da Rio ed a favore degli Antonio e Maria Luigia Bonistalli, alle seguenti

Condizioni d'asta

1. I beni saranno reincantati e venduti quali descritti nel Protocollo di stima 20 dicembre 1867 e 2 gennaio a. c. ed ai confini, e stimati come in esso, e qui appiedi lotto per lotto nei due rispettivi lotti sottoindicati, ed anche a prezzo minore di stima semplicemente a coprire i creditori iscritti.

2. Il prezzo dovrà essere pagato in pezzi d'oro da 20 franchi esclusa ogni altra moneta, e surrogato.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cattare la sua offerta con deposito a mani della Commissione giudiziale per il lotto n. 1. 230 e per il 2. di it. 200 e sempre con moneta come sopra.

4. Il maggior offerente dovrà nello stesso giorno dell'asta o prima che gli sia fatta la delibera depositare il residuo importo della sua offerta a mani della Commissione giudiziale in moneta come sopra senza che non gli sarà fatta la delibera.

5. I depositi di tutti gli aspiranti saranno trattenuti finché sarà seguita la delibera e non depositando immediatamente il prezzo il detto ultimo maggior offerente, andrà per lui perduto il detto effettuato deposito, e ciò nell'interesse degli esecutanti, esecutati e creditori iscritti, e sarà invece fatta la delibera a quello fra gli altri anteriori maggiori offerenti che contasse il prezzo col difacco del deposito nelle mani della stessa Commissione con preferenza sempre a quel' offerente che avesse fatta la maggior offerta, e che pagasse sul momento.

6. I depositi di quelli che non resteranno deliberati meno quello del detto ultimo maggior offerente che andrà per lui perduto nel caso di difetto come al precedente art. 5. saranno restituiti nello stesso giorno e subito dopo detta delibera.

7. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le ultime spese, tassa anche di trasferimento e successive pubbliche imposte d'ogni indele.

8. Eseguito quanto gli incombe potrà subito dopo conseguire il possesso ed intestazione censurata dei stabili quali è per la quantità ed ubicazione come nel detto protocollo di stima, e ciò senza nessuna responsabilità delle esecutanti.

9. Quando nessun degli offerenti facesse sul momento il deposito del prezzo sarà trattenuto il solo deposito dell'ultimo maggior offerente, e si procederà al reincanto degli stabili a tutti di lui danni e spese.

Descrizione degli stabili in Branco Comune di Feletto.

Lotto 1. Casa d'abitazione con adiacente cortile in map. stabile porzione del n. 923 distinto col n. 923 a di pert. 0.49 rend. l. 21.95 collina, a levante Volpe Antonio, mezzodi Bralo, ponente Calligaris Luigi, Tramontana Strada.

Terreno ad uso Brollo situato a mezzodi del cortile adiacente alla detta casa in map. stabile porz. del n. 924 distinto col n. 924 a di cens. pert. 2.06 rend. l. 10.44.

Prezzo di questo lotto it. l. 2300.

Lotto 2. Terreno arat. con gelso denominato dell'Uta in map. stabile porz. del n. 980 distinto essa' porzione col n. 980 a recinto b confine a levante famiglia Turchetti, mezzodi Feruglio Pietro q.m. Giuseppe ponente Volpe Antonio Tramontana Strada di Tavagnacco.

Prezzo di questo lotto it. l. 2000.

Si pubblicherà come di metodo e si inserisce per tre volte consecutive nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 6 luglio 1868.

Il Giudice Dirigente
LOVADINA
B. Baletti.

N. 5983

EDITTO

La R. Pretura in S. Daniele rende pubblicamente noto agli assenti di ignota dimora Giacomo e Giovanni Di Giusto che in loro confronto, e del loro padre Pietro Di Giusto, venne prodotta dalla Ditta Isach Cavalieri di Trieste rappresentata dall'avv. Plateo petizione sotto il n. 2799, per solidario pagamento di fior. 360 ed interessi di mora in dipendenza a convenzione 22 dicembre 1863 e che in loro Curatore gli fu deputato l'avv. Raino per cui sarà obbligo di comparire all'aula indetta 4. settembre p. v. ore 9 ant. o di insinuarsi a lui e fornirlo dei lumi e documenti atti alla difesa ed ove il vogliano di sciogliersi altro legale procuratore e fare in somma quanto altro troveranno di loro interesse, in difetto addebiteranno a se stessi ogni sinistra conseguenza nella loro inazione.

Il presente pubblicato in Majano, all'albo Pretorio, nel solito luogo di questo Comune, e sarà inserito per tre volte nel Giornale di Udine a cura e spese dell'autore.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 14 luglio 1868

R. Pretore
PLAINO.

Volpini Alunno.

N. 5279

EDITTO

La R. Pretura di Spilimbergo porta a pubblica notizia che nel 30 aprile 1867 è morto in Barbeano Distretto di Spilimbergo Maccanis Pietro fu Antonio, lasciando un atto di ultima volontà seconia istituzione di erede, ma col quale dispose di vari legati a favore del figlio Angelo e di Angelo Innocente detto Montic. Tra i successibili vi è anche il figlio Bernardo Maccanis, ed essendo ignoto al giudizio ove dimorò lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione di erede, poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avvocato Dr. G. Batta Simoni a lui deputato.

Locchè si pubblicherà mediante affissione all'albo Pretorio e nei soliti siti e s'inserisce per tre volte nel Giornale Ufficiale.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo li 12 giugno 1868.

R. Pretore
ROSINATO
Barbaro Canc.

N. 7040

EDITTO

Con odierno Decreto venne chiuso il concorso dei creditori apertos con Editto 2 dicembre 1863, n. 12542 sulle sostanze di Pietro fu Gregorio Varnerio di Chialina.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 7 luglio 1868

R. Pretore
ROSSI.

N. 6059

EDITTO

Si fa noto che con istanza 2 corr. a questo numero Marco Cimoretti di Boja ha revocato il mandato 24 gennaio 1868, rilasciato alla propria moglie Anna Domini.

Dalla R. Pretura
Gamona, li 4 luglio 1868

R. Pretore
RIZZOLI

Sporenj Canc.

N. 5944

EDITTO

Nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto nel 20 agosto p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. un quarto esperimento d'asta delle realtà descritte nell'Editto 7 novembre 1867 n. 10742, inserito nel Giornale di Udine ai n. 24,

2

25 e 27 a. c. alle condizioni nell'Editto stesso indicate, ritonato però che la vendita sarà fatta a qualunque prezzo.

Si affiggia all'albo Pretoriale, ed in palazzi, e si inserisce per tre volte nel Giornale Ufficiale della Provincia.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo 15 giugno 1868.

R. Pretore
ROSSI

N. 7545

2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo odierno a numero eretto in seguito al Decreto 20 aprile 1868 n. 4203 emesso sopra istanza di Maria Silvestri Caruzzi esecutante di Attimis contro Marianna Caruzzi Scrasigna di Racchiuso esecutata ha fissato li giorni 5, 12 e 19 settembre 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio per la vendita cumulativa del terzo delle realtà in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. L'asta ha per scopo di alienare in via cumulativa un terzo delle realtà infecciate.

2. Nel I. e II. esperimento non seguirà delibera se non a prezzo superiore od almeno uguale alla stima, e nel III. a qualunque prezzo.

3. Nessuno potrà essere ammesso all'asta tranne l'esecutante senza il previo deposito in valuta legale al corso di legge del decimo della stima, che verrà restituito ai non rimasti deliberatarj.

4. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare appo questa R. Pretura il completamento del prezzo di delibera con valuta come sopra sotto comminatoria altrimenti del reincanto a sue spese e danni.

5. La delibera ed aggiudicazione seguiranno senza alcuna responsabilità ed obbligazione dell'esecutante.

6. Tutte le spese e tasse comprese quelle dell'asta staranno a carico del deliberatario.

Descrizione delle realtà da vendersi sita in map. ed in pertinenze di Attimis nella porzione di un terzo ed in via cumulativa.

N. 232 sub. 4 casa di pert. 0.21 rend. l. 8.00, n. 221 orto di pert. 0.23 rend. l. 0.87, n. 279 arat. arb. vit. di pert. 0.22 rend. l. 0.54, n. 1073 sub. 8 prato arb. vit. di pert. 1.53 rend. l. 2.69 il di cui terzo preso in complesso ha un valore di stima di it. l. 190.06

Il presente si affiggia in quest'albo Pretorio, nei luoghi soliti, e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 15 giugno 1868.

R. Pretore
ARMELLINI

Sgobaro.

N. 2623

2

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del R. ufficio del Contenzioso finanziario Veneto rappresentante il R. Erario contro Pietro Paduvan di Marano, nei giorni 27 agosto 10 e 21 settembre, p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. avrà luogo il triplice esperimento per la subasta presso a questa Pretura della casa sottodescritta ed alle condizioni sotto indicate.

Descrizione della casa da subastarsi.

Casa in Marano al mappale n. 53 sub. b della sez. di pert. 0.04 e colla rend. di l. 5.40

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore cens. che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di a. l. 5.40, importa nella terza parte spettante al debitore it. l. 38.88; invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previdentemente depositare l'importo corrispondente a 1/4 della metà del suddetto valore cens. ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicato la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri convenuti restituito l'imposto del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di cura e spesa far eseguire in censu entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astrenere oltre il pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimuendo esso medesimo deliberatario, sarà a lei pure aggiudicato tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritevuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Il presente sarà pubblicato per tre volte consecutive nel Giornale di Udine, ed affisso all'albo Pretorio, e nel Comune di Marano.

Dalla R. Pretura
Palma li 24 giugno 1868.

R. Pretore
ZANELLA TO.

Urli Canc.

N. 6633

2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che sopra istanza 4 giugno p. p. di 5192 della Mercantil Ditta Fiers e Comp. di Genova

provvista all'origine in pani e macinato nel molino della ditta Pietro e Tommaso fratelli Bearzi a Udine, fuori Porta Aquileja, dietro la Stazione della Strada ferrata, viene offerto da

PIETRO E TOMMASO FRATELLI BEARZI

LESKOVIC E BANDIANI

Udine Borgo Poscolle N. 628

ove si ricevono anticipatamente commissioni con impegno e da comittenti conosciuti anche senza copparia.

Il molino è accessibile a chi volesse esaminare sopra luogo il Zolfo in pani, i sistemi di macinazione, i buratti ed il Zolfo polverizzato.

Gli acquirenti di partite di qualche entità potranno scegliere a loro piacere il Zolfo in pani e chiedere la macinazione sotto la loro immediata sorveglianza in giornate da stabilirsi di comune accordo.

Si vende inoltre anche il Zolfo in pani.

A maggior comodo dei viticoltori del basso Friuli sono erette delle macine di Zolfo anche a Rivarotta nel molino della signori Fratelli Filaferro ed è colà incaricato delle trattative cogli acquirenti, e della vendita e consegna, il sig. Giuseppe Filaferro.

Da vendere a basso prezzo di stima

una Collezione di musica sacra e profana, antica e moderna, didattica, da camera, per Pianoforte e strumentale. Chi desidera fare l'acquisto della intera collezione, od anche di spartiti separati, potrà rivolgersi dal sottoscritto in Udine, via Manzoni N. 123 rosso.

Giovanni Rizzardi.

Per il 1. agosto p. v. è d'affittare l'appartamento al primo piano della casa al civico N. 82 nero, rosso N. 113, Via Manzoni, composto di 14 stanze, con scuderia e rimessa, ed anche senza queste due ultime.